Numero 4 (edizione [illegible])
18 OTTOBRE 1944 L. 2
Sped. in abb. postale (II gruppo)

noi donne

RIVISTA DELLA DONNA ITALIANA

COSTITUIAMO L'UNIONE DELLE DONNE ITALIANE

Il 15 settembre si è costituito a Roma il Comitato di Iniziativa dell'«Unione delle Donne Italiane».

Il Comitato ha approvato il seguente Appello da diffondere tra le donne italiane:

Operaie, contadine, donne di casa, donne dei partiti antifascisti, impiegate, intellettuali, donne senza partito, cattoliche, animate da un'unica volontà: liberare l'Italia dai fascisti e dai tedeschi, hanno sviluppato nei duri mesi dell'occupazione nazista, un lavoro concorde, intenso, entusiastico.

Furono le donne che dettero la possibilità a numerosi soldati ed ufficiali italiani, abbandonati in balia dell'invasore, di sfuggire alla prigionia tedesca; furono le donne che con slancio spontaneo aprirono le porte delle loro case ai soldati fuggiaschi, li vestirono da civili, li sfamarono, li aiutarono a raggiungere i centri di resistenza e rifugi sicuri. Ogni soldato sfuggito al nemico può raccontare la solidarietà attiva e fraterna delle donne.

Prigionieri inglesi, francesi, sovietici, jugoslavi, fuggiti dai campi di concentramento, trovarono case ospitali dove le donne erano sempre pronte a prestar loro ogni cura, a sfamarli, a nasconderli, ad aiutarli a raggiungere le unità combattenti del loro paese. Centinaia di prigionieri inglesi poterono raggiungere la Svizzera seguendo le istruzioni dei loro comando, grazie anche all'aiuto delle donne, che si offrirono di guidarli per sentieri e scorciatoie, attraverso il confine, affrontando coraggiosamente i disagi del lungo cammino e le conseguenze del loro atto.

Quando i patrioti iniziarono la lotta armata contro l'invasore le donne raccolsero e nascosero gelosamente armi e munizioni disperse, i quartieri popolari delle città, le case dei contadini nelle campagne, si trasformarono in veri depositi di armi, che, ad ogni bando terroristico dell'invasore, venivano nascoste con più cura. Alla vigilia dell'azione erano spesso le donne che portavano le armi alle bande partigiane sui monti e nelle campagne o le consegnavano ai combattenti dei gruppi d'azione nelle città.

Altre donne, riunite in gruppo, organizzarono l'assistenza dei partigiani; raccolsero indumenti, viveri, denari; le più coraggiose mantennero i collegamenti, prestarono servizio sanitario, presero parte ad azioni di partigiani.

Le donne difesero con ogni mezzo gli uomini dalle razzie, aiutarono gli ebrei perseguitati, ospitarono i patrioti, molte scesero nelle strade manifestando contro i tedeschi; le operaie parteciparono agli scioperi a fianco dei loro compagni di lavoro.

Ricordiamo le donne di Forlì, che chiamarono il popolo a dimostrare contro la fucilazione dei giovani renitenti alla leva, ed ottennero il condono della pena; le donne di Roma che con la loro lotta ottennero il rispetto di Roma città aperta, durante l'occupazione tedesca, che assaltarono in massa i forni al grido «morte ai tedeschi affamatori»; le lavoratrici di Abbadia S. Salvatore, presso Siena, che tennero per quattro giorni la strada chiedendo pane e la cacciata dei tedeschi; le operaie delle fabbriche di Milano, Torino, Genova, e di numerose altre città che lottarono compatte durante i grandi scioperi scoppiati nel nord, e continuano tuttora perseveranti la lotta contro l'occupazione nazista. In ogni lotta contro i fascisti e contro i tedeschi le donne sono state e sono collaboratrici coraggiose, serie e sicure dei combattenti.

Ed ora, nelle zone già liberate dagli invasori, memori delle loro sofferenze e del contributo dato alla lotta per la resistenza, non più indifferenti ed estranee alla vita politica della nazione, le donne dimostrano di voler sorgere a vita nuova, rivendicano il diritto di difendere i loro interessi.

Già in molte località le donne si sono riunite in gruppi che hanno preso nomi diversi: Gruppi Femminili di Assistenza ai Combattenti della Liberazione; Gruppi di Difesa della Donna; Gruppi Femminili Antifascisti, ecc. E' questo un primo passo, ma è necessario fare di più per l'interesse del paese. Bisogna unire questi gruppi in una grande organizzazione di tutte le donne italiane, unione nazionale largamente democratica, nella quale siano rispettate tutte le idee e tutti i principii che non siano fascisti, che non siano contro il popolo.

E' su questa base di unione nazionale che le organizzazioni femminili sorgeranno in ogni rione, in ogni villaggio e intensificheranno la loro attività dando così un nuovo impulso alla vita sociale e politica delle donne italiane.

L'azione quotidiana dei circoli dell'Unione delle Donne Italiane può essere la più varia e multiforme. Essa dovrà sopratutto:

1) dar modo alle donne italiane di partecipare attivamente alla vita politica e sociale del paese, promuovendo l'interessamento femminile per quelle funzioni sociali che se fossero esplicate da donne porterebbero seri vantaggi sia alla famiglia che alla nazione; spiegare con conversazioni e conferenze alle lavoratrici la funzione dei sindacati finalmente liberi e l'interesse che esse hanno di iscriversi ai sindacati per difendere i loro diritti economici e sociali;

2) continuare con nuovo slancio l'opera di assistenza ai combattenti ed alle loro famiglie, a quelle dei martiri del terrore tedesco e fascista e dei razziati e a quelle che più duramente sono state colpite dalla guerra;

3) collaborare all'azione epurativa del Governo denunciando i fascisti responsabili, i grossisti del mercato nero che si arricchiscono vergognosamente sulle sofferenze del popolo, nominando come delegate nelle commissioni di epurazione ed in quelle di controllo, delle donne;

4) organizzare nidi d'infanzia, asili per bimbi delle lavoratrici, servizi medici gratuiti conferenze, conversazioni sui problemi riguardanti la madre e il bambino: inviare commissioni di donne alle autorità per ottenere i locali necessari a questi scopi sociali;

5) svolgere attività culturale e ricreativa organizzando corsi scolastici gratuiti per i bambini del rione o del villaggio, corsi di cucito, di ricamo, di dattilografia, di lingue. Organizzare gruppi di canto, recitazione; feste, lotterie, concerti, rappresentazioni, letture collettive, conversazioni sui problemi politici e sociali interessanti le masse femminili.

I gruppi femminili si propongono così di creare in ogni villaggio, in ogni rione circoli che offrano un ambiente nuovo e sano, dove le donne senza abbandonare le occupazioni particolarmente femminili, approfondiscano le loro conoscenze del-

la vita e del mondo, dove temprino le loro capacità e volontà di lotta e si preparino al grande compito che le attende di partecipare alle elezioni politiche ed amministrative.

Lo slancio che ha animato le donne italiane nel periodo dell'occupazione tedesca non deve venir meno, ma aumentare, decuplicarsi.

Problemi nuovi si pongono alle donne: esse li affrontano con fiducia e coraggio collaborando così alla ricostruzione della Patria, alla creazione insieme con tutto il popolo di un'Italia nuova, giusta, e felice.

Emilia Siracusa Cabrini, Luigia Cobau, Egle Gualdi, Rita Monagnana Togliatti, Bastianina Musu Martini, Giuliana Nenni, Maria Romita, Marisa Cinciari Rodano, (membri del Comitato di iniziativa);

Maria Salvatori, Margherita Chiesa e Amelia Ferola, (vedove e sorella di martiri delle fosse Ardeatine);

Vittoria Manzantini, Anita Cicchetti, Luciana Angeli, (operaie, membri della Commissione interna della Manifattura Tabacchi);

Emma Trozzi, Lidia D'Angeli e Gaetana Cazora, (impiegate, membri delle Commissioni Interne dell'Istituto Nazionale del Commercio, del Comitato Centrale del Comune di Roma e dell'Ufficio Razionamento);

Rosetta Longo Fazio e Laura Ingrao Lombardo Radice (della Associazione Sindacale degli insegnanti medi) e *Alba Piergallini* (della Unione Sindacale degli Insegnanti primari);

Alba Meloni (del Comitato direttivo dell'Unione Ragazze d'Italia e *Fiammetta Longo* (del Comitato direttivo dell'Unione Studenti Italiani);

Silvia Conforto (medico interno al Forlanini di Roma);

Pia Berti, Rina Buozzi, Maria Clelia Calogero, Maria Giudice, Vittoria Giunti, Rita Maierotti e Nadia Spano.

L'adesione delle "Ragazze d'Italia"

Noi, ragazze d'Italia che abbiamo sentito il desiderio e la necessità di riunirci tutte, in un'associazione organizzata in circoli che abbiamo chiamato « Unione Ragazze di Italia », salutiamo con gioia la costituzione del Comitato di iniziativa per l'unione di tutte le donne italiane che si propongono di partecipare alla rinascita democratica del nostro paese.

Tutti i circoli e noi, Comitato Provvisorio, diamo la nostra entusiastica adesione a quest'associazione, sicure di trovarvi quella guida affettuosa e seria che ci aiuti a svilupparci sempre meglio nel senso della giusta difesa dei nostri diritti e dell'adempimento dei nostri doveri verso la famiglia e verso la Patria.

Alba Meloni, operaia; *Vera Biondi*, dattilografa; *Schiaroli Adriana*, tipografa; *Maria Felice Alicata*, studentessa.

La tessera 1944-1945 dell'Unione delle Donne Italiane è pronta.

Il prezzo è stato fissato a L. 5.

Per ritirare le tessere, i circoli debbono inviare l'elenco nominativo delle socie e l'importo all'Unione delle Donne Italiane, Via IV Novembre, 144 - Roma.

Le organizzazioni femminili già esistenti che vogliono aderire all'Unione delle Donne Italiane dovranno inviare alla Sede dell'organizzazione l'elenco delle loro aderenti e riceveranno le tessere corrispondenti.

NORME ORGANIZZATIVE

Il Comitato di Iniziativa dell'« Unione delle Donne Italiane » ha pure approvato le seguenti direttive provvisorie di organizzazione:

1) l'organizzazione di base dell'« Unione delle Donne Italiane » è il circolo, che deve avere una sede propria, diversa da quella dei vari Partiti politici.

Ogni circolo sarà diretto da un Comitato direttivo eletto democraticamente, che prenderà tutte quelle iniziaive richieste dalla situazione locale.

I Circoli sono aperti a tutte le donne, eccetto che agli elementi compromessi col fascismo (che abbiano ricoperto cariche), o note come immorali, o che possano disgregare l'associazione (disonestà, personalismi, ecc.);

2) tutti i circoli di una provincia sono diretti da un Comitato Provinciale Provvisorio;

3) i Comitati Provinciali saranno diretti dal Consiglio Nazionale Provvisorio con sede a Roma.

Le aderenti all'Unione delle Donne Italiane nomineranno democraticamente i Comitati Direttivi Provinciali e Nazionali non appena la situazione lo permetterà.

Le aderenti all'« Unione » preleveranno la tessera, valevole dall'ottobre '44 fino al dicembre 1945, che costerà L. 5. I circoli verseranno al Comitato Nazionale l'intero importo della tessera.

La quota mensile di adesione al Circolo è di L. 1. La metà della quota verrà versata al Comitato provinciale e l'altra metà rimarrà al circolo.

I Circoli possono prendere ogni genere di iniziativa per aumentare i loro fondi (tessere sostenitrici, sottoscrizioni; ecc.).

L'organo dell'Unione delle Donne Italiane è la rivista quindicinale « Noi Donne ».

« NOI DONNE »

Redazione e Amministrazione:

Via IV Novembre 144 - Tel. 681251 - ROMA

Orari: tutti i giorni feriali, dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17

Donne Italiane, aderite!

Operaie, intellettuali, contadine, donne di casa!

Aderite all'« Unione delle Donne Italiane », compilando l'unito modulo e consegnandolo al Circolo locale (1).

MODULO DI ADESIONE

ALL'« UNIONE DELLE DONNE ITALIANE »

Nome .....

Cognome .....

Indirizzo .....

Professione .....

Data *Firma*

.....

(1) Se nella vostra località il circolo non è ancora costituito, inviate l'adesione alla "Unione delle Donne Italiane", Comitato di Iniziativa: Via IV Novembre, 144 – ROMA.

ASSR

A tutte le donne, A tutte le mamme italiane!

L'inverno batte alle porte. Un inverno che si prevede duro e penoso per tutti, un inverno di fame e di freddo.

Milioni di donne, mogli dei prigionieri e dei dispersi, dei fucilati e dei razziati, dei deportati politici e dei soldati morti in guerra, si trovano oggi in una situazione tragica, con numerosi bambini a carico, senza lavoro, costrette a vivere senza nessun aiuto, o con i miseri sussidi di quattro anni fa, quando la vita costava venti volte di meno.

Nelle città e nelle campagne, presso le madri consunte ed affamate, si vedono i bambini magri, seminudi, scalzi anche nei giorni di pioggia, recanti sui loro corpicini i segni evidenti del rachitismo.

Per questo l'" Unione delle Donne Italiane ", sorta per difendere gli interessi delle masse femminili, si propone di indire una grande campagna per la salvezza dell'infanzia, e di chiedere alle autorità, che vengano aumentate e distribuite regolarmente razioni di generi alimentari sufficienti per i bambini, che vengano aumentati i sussidi alle famiglie che la guerra e l'invasione tedesca hanno privato del loro capo.

Noi sappiamo che in America si raccolgono indumenti, viveri, medicinali per i bambini italiani, ma non possiamo attendere gli aiuti soltanto dall'estero, dobbiamoaver fiducia anche nelle nostre forze.

L'" Unione delle Donne Italiane " si mette a disposizione dei municipi, del governo, delle autorità alleate per organizzare durante i mesi di ottobre e di novembre una grande campagna nazionale per l'Infanzia. Squadre di donne e di ragazze si metteranno a disposizione per visitare ogni famiglia, ogni negozio, ogni azienda per raccogliere oggetti di vestiario, resti di lana, danaro, recandosi specialmente da coloro che, meno degli altri, sono stati toccati dalla catastrofe nazionale e chiedendo loro un largo contributo per aiutare l'infanzia così duramente colpita.

Ogni circolo aderente all'" Unione delle Donne " prenderà inoltre, sempre d'accordo con le autorità locali, tutte quelle iniziative destinate a procurare fondi per l'acquisto di viveri, medicinali vestiario per i bambini, organizzando le Domeniche dell'Infanzia, con vendita di oggetti vari nelle vie della città, concerti, spettacoli cinematografici, sottoscrizioni, ecc.

Quest'appello è rivolto a tutte le donne, a tutte le mamme italiane, per incitarle a non restare indifferenti davanti alle sofferenze dei loro bimbi, e ad agire.

Il fascismo ha distrutto le nostre case, tutto quello che avevamo di più caro, di più prezioso, ha reso orfani molti nostri bambini, ha fatto soffrir loro lunghi anni di privazioni e di stenti. Anche per questo noi siamo state sempre ostili al fascismo e ci siamo levate per contribuire alla sua distruzione.

Noi vogliamo unire oggi tutte le nostre forze per migliorare le condizioni di vita dei nostri bimbi, per far nascere sui loro visini pallidi un sorriso di gioia e di fiducia ed inviziamo mamme e donne italiane a schierarvi con noi in quest'azione.

" Unione delle Donne Italiane "
Per la Commissione per la salvezza dell'Infanzia:

Silvia Conforto Maria Romita,
Emilia Siracusa Cabrini, Nadia Spano

A ROMA

Per le famiglie dei "razziati,,

Convocata dal Circolo dell'Unione delle Donne Italiane, il 16 settembre ha avuto luogo al Quadraro una riunione delle famiglie delle vittime della grande razzia compiuta dai tedeschi nella notte del 17-18 aprile 1944 in questo rione.

Più di 500 donne, molti vecchi e molti bambini vi hanno partecipato.

Così, superando ogni difficoltà, la Delegazione del Quadraro è riuscita a imporre all'attenzione delle autorità la desolata situazione di centinaia di famiglie di lavoratori private del sostegno dei loro uomini in conseguenza della barbarie nazista.

Il Comitato pro vittime del fascismo



La delegazione è ricevuta dal Prefetto on Persico.

Una compagna del Circolo ha presentato alla riunione la signora Ottaviani, del Comitato pro vittime del fascismo, ed Egle Gualdi, del Comitato Nazionale d'Iniziativa dell'« Unione delle Donne Italiane ».

« L'« Unione delle Donne Italiane » che ha preso a cuore la vostra causa — ha affermato Egle Gualdi — la sosterrà con energia di fronte alle autorità, perchè venga concesso alle famiglie dei razziati un sussidio fisso che garantisca il pane ai loro bambini, perchè venga dato del lavoro ad almeno un membro di ogni famiglia, perchè non le si possa continuamente minacciare di sfratto, come fanno ora dei padroni di casa inumani, perchè siano dati loro medici e medicine gratuite, perchè si apra un asilo per i bambini dei razziati ».

I partecipanti alla riunione hanno nominato dieci delegate con l'incarico di recarsi dalle Autorità per esporre la tragica situazione delle famiglie dei razziati e chiedere un aiuto immediato.

Il 20 la Delegazione nominata alla riunione del 16 settembre si è recata al Comune, quindi al Ministero della Guerra. Essa è stata ricevuta dai dirigenti dell'ufficio di assistenza per i combattenti della libertà, che ha assegnato come primo sussidio alle famiglie lire 10.000. La Delegazione ha ricevuto una benevole accoglienza anche dal Prefetto, on. Persico ,il quale, resosi conto della situazione ha promesso tutto il suo appoggio per migliorare le condizioni delle famiglie dei razziati e di inoltrare immediatamente al Ministero degli Interni la richiesta da esse presentata che i loro congiunti vengano considerati come prigionieri di guerra.

ha anch'esso assegnato la somma di lire 100.000 per venire in aiuto alle famiglie dei razziati del Quadraro.



Stato di famiglia di un razziato compilato dal Circolo

Mengarelli - Roma, Via Cassiodoro, 1 - Tel. 32014 Direttrici: Laura Bracco e Vittoria Giunti